Sabato 30 Maggio 1896 (Conto corrente colla Posta) UDINE (Conto corrente colla Posta) Anno XX — N. 129.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

ASSOCIAZIONI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci protettori un anno L. 24 per gli altri soci L. 18 semestre, trimestre, mese - in proporzione
Per l'Estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchia — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

Sua Eccellenza ha parlato benino!

Seguendo noi attentamente le discussioni che si succedono a Montecitorio, cogliamo l'occasione dagli ultimi discorsi dell'on. di Rudinì per congratularci con Sua Eccellenza. E l'elogio gli proviene dalla *Patria del Friuli*, Giornale indipendente, parco assai negli elogj come ognor schivo di biasimi e vituperi.

Noi riteniamo convenevole l'elogio al Presidente del Consiglio per compensarlo, in tenue proporzione, delle insolenze e dei sarcasmi, con cui la Stampa avversaria bersaglia lui ed i Colleghi.

Risalito al potere l'on. di Rudinì in un momento politico straordinariamente difficile, e per certi ricordi temendosi in lui fiacchezza e irresolutezza, appare ora tutt'altro Ministro. Quelli che lo odono parlare e che lo avvicinano, devono ormai saperlo meglio di noi che siamo lontani; ma anche noi, per amore alla verità, siamo oggi tratti a ripetere: *Sua Eccellenza parla benino.*

Nè le risoluzioni, e le opere, e gli esternati propositi ci sembrano discordi dalla bontà delle parole. Dunque se, nella Camera, all'accanimento di lotta assidua, quale sotto i Ministri caduti, è subentrata quella calma che permette la continuità dei lavori legislativi, anche nel Paese, dopo cotante emozioni, è rinata la speranza.

Noi, come non abbiamo incensato i Ministri predecessori (e nemmeno insultati dopo caduti), crediamo dovere di onestà riconoscere che le odierne Eccellenze lasciano intravedere zelo lodevole per quel *riordinamento*, di cui pur troppo è palese il bisogno. Quindi a noi spiace l'acredine maliziosa e velenosa di parecchi Giornali ex - Crispini, che tende ad amareggiare coi dubbj questa speranza del meglio, o del meno peggio.

Nella discussione sul bilancio dell'Interno che continua, si accennò a parecchi raddrizzamenti desiderabili, e l'on. di Rudinì ha risposto con abilità e schiettezza; insomma *Sua Eccellenza ha parlato benino.*

E contro i sarcasmi degli anti-ministeriali d'oggi, annotiamo come eziandio i Colleghi dell'on. di Rudinì, *galantuomini e gentiluomini*, via, a conti fatti, non si diportano male. Oltre Sua Eccellenza Gianturco che ottenne alla Camera un vero successo oratorio, il Generale Ricotti ed il Guardasigilli Costa provarono di saper stare degnamente sul loro seggio eccelso, e di opporre rigide ragioni e talvolta arguzie spiritose ad oppositori malaccorti od impertinenti.

Ormai si esperirono troppi uomini politici al Governo, e del mutare e rimutare, e del continuo agitarsi di ambiziosi intenti a scavalcare gli avversarii, l'Italia deve essere stanca. Noi non abbiamo, è vero, *grandi Ministri*, e ci aggiriamo nella mediocrità. Ma osteggiando con canzonature i *mediocri* pur atti a governare, almeno ne' tempi ordinarii, lo Stato, se ne aggraverebbero le condizioni. Poi, se anche Sua Eccellenza di Rudinì or ci appare cotanto rinvigorito, col rinunciar a lavorio assiduo di demolizione vi sarebbe sempre a sperare di veder un giorno anche in Italia risorti i grandi Statisti.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta antimeridiana del 29
Presiede il vicepresidente BONACCI.

Sul disegno di legge per opere complementari nel porto di Licata, che approvasi con qualche emendamento, parla anche il deputato *Chiaradia*.

Discutesi a lungo, dopo, e si finisce con approvare la legge per il complemento delle ferrovie di Isernia, Campobasso, Roccasecca, Vezzano e Salerno-San Severino.

Seduta pom. presiede il Pres. VILLA.

Svolgonsi parecchie interrogazioni: la prima — sul modo onde il Governo intende tutelare gli italiani residenti nella insorta isola di Candia — offre modo agli interpellanti Lucifero e Imbriani di pronunciare calde parole di simpatia per gli elleni insorti.

Poi si riprende la discussione sul bilancio dell'interno: e qui rifà capolino la famosa relazione Astengo, svelante storni di fondi non autorizzati dal Parlamento ed altre irregolarità amministrative commesse sotto il cessato Ministero.

Marassi dà ragione del seguente ordine del giorno:

«La Camera presa cognizione della «relazione Astengo (sei aprile 1896) sul «servizio di cassa del Ministero del-«l'interno, deplora i fatti e le irregola-«rità emergenti da tal documento e «passa alla discussione degli articoli».

Cavallotti ne svolge un altro ch'è il seguente: «La Camera ritenuto che vari dei fatti appurati della relazione Astengo sul servizio di cassa del ministero dell'interno eccedono per la loro indole e gravità i limiti di semplici irregolarità amministrative, confida che il governo vorrà provvedere energicamente alla cessazione e repressione dei deplorati disordini anche per le conseguenti responsabilità e lo invita a pubblicare i risultati principali delle altre ispezioni ordinate nei servizi dello stesso ministero».

Cavallotti, concludendo la sua requisitoria, lamenta che in tante e sì ripetute occasioni siasi accordato l'impunità ai colpevoli di gravi reati morali e politici, e non siasi fatta giustizia per tutti promessa anche dalla corona, e dice ai ministri che questi oblii non possono produrre la pace sociale, ma quel vento che scatenerà poi la tempesta (*approvazioni*).

De Felice svolge il seguente ordine del giorno:

«La Camera invita il governo a far rispettare anche in Sicilia il sacrosanto diritto di riunione e di associazione».

Galli giustifica la passata amministrazione.

La discussione continua ancora: altri presentano ordini del giorno; ma poi tutto finisce in nulla. Il Presidente del Consiglio accetta l'ordine del giorno puro e semplice del deputato Ferrero; ma quando si passa ai voti la Camera non è in numero.

Notevole la risposta data dall'on. Di Rudinì a De Felice. Aveva questi domandato se il Governo consentirà alla riorganizzazione dei fasci dei lavoratori. Egli rispose che la legge lo obbliga ad opporvisi e si opporrà con molta calma, con quella fermezza di cui altra volta diede esempio. (*Benissimo*). Le disposizioni del codice penale e della legge di P. S. danno al governo il diritto e il dovere di impedire le riunioni e le associazioni che si propongono scopi delittuosi. Ora l'esperienza prova che i fasci dei lavoratori nonostante le intenzioni dei promotori, tendevano ad organizzare la rivolta (*interruzioni di De Felice*).

Se dunque De Felice volesse riorganizzare i fasci, il guardasigilli dovrebbe domandare nuova autorizzazione a procedere contro di lui (*si ride*).

Cerchi, onor. De Felice, di sconsigliare i lavoratori della isola natia dai moti inconsulti, ed avrà reso un servizio alle popolazioni della Sicilia, al governo ed al paese. (*vive approvazioni*).

CHIACCHERE AGRICOLE.

MAGGIO
NEI CAMPI E NELLE VIGNE.

Come è bella la campagna nel bel mese di maggio!

La natura sembra in preda alla febbre dell'accrescimento. I succhi, lungamente inattivi, hanno riunito ogni loro forza, hanno concentrato tutto il loro spirito, e, quasi ad un segnale dato, sotto l'impulso del raggio caldo e luminoso del sole, sono ascesi entro i fusti, dilatati nei rami, espansi in gemme, foglie e fiori.

I vegetali hanno vestito il loro manto verdeggiante e superbo, primi i più umili, ultimi i grandi signori del regno.

Nei prati, tempestati di fiori, verdeggiano le graminacee, l'umile *antossanto* manda il suo tenue profumo, ondeggiano le *poe*, le *festuche*, i *bromi*, signoreggia sopra tutti l'*altissima*, dai grappoli vellutati ed eleganti.

Nei campi sono scomparsi i toni chiassosi e brillanti del *ravizzone* e del *trifoglio incarnato*, e sono subentrati quelli, più sereni ed armoniosi della *segala*, ormai pallescente, del *frumento* e dell'*avena*, leggeri o cupi secondo la concimazione, del terreno di fresco arato...

Nelle vigne, la vite ha emesso i nuovi suoi tralci, che si allungano e vanno coprendosi di foglie, di grappoli fiorali, di nervosi viticci; e dal ceppo e dal tronco si espandono, insofferenti, i tristi succhioni.

Ma al rigoglio rinascente della vita vegetale corre insieme quello della vita animale; allo sviluppo dei vegetali superiori, corrisponde quello, mille volte più rapido ed intenso, delle crittogame.

E mentre l'agricoltore suda e fatica per preparare il nutrimento per tutti, una miriade di insetti lavora ai suoi danni, una serie di vegetali microscopici insidia le sue piante, e sovrasta sovra tutti, implacata e terribile, la mano della natura.

—

Maggio è il mese in cui l'agricoltore comincia, o meglio riprende, la lotta contro le avversità, lotta che si dispiega molteplice e accanita specialmente nel vigneto, e che va divenendo sempre più costosa e difficile.

Chi può enumerare ormai le avversità della vita: erano, dicevasi, sette; ora, sono... settantasette!

Fra gli insetti: la *melolonta*, l'*anomala*, l'*apate*, il *rinchite*, l'*eumolpo*, l'*altica*, la *sfinge*, la *zigena*, l'*agrotide*, la *piralide*, la *tignuola*, l'*acaro*, la *cocciniglia*, la *fillossera*...

Fra le crittogame: l'*oidio*, il *vaiuolo*, il *marciume*, la *rogna*, il *mal nero*, il *giallume*, il *rossore*, la *phoma*, la *peronospora*...

Fra le avversità meteoriche: il *gelo* la *brina*, l'*umidità* persistente, la *grandine*..

E la dolorosa litania non è, purtroppo, completa.

Accenniamo ai più importanti e di attualità.

—

Eccovi il *rinchite:* è un piccolo coleottero (*scusson*) munito di proboscide, di color verde o bleu splendente con riflessi dorati, che ai primi di maggio, quando le viti hanno messi i primi germogli, ne rode le foglie, e poi, avvenuto l'accoppiamento, incide un germoglio o il picciuolo di una foglia, piega il lembo, vi deposita un uovo, lo ricopre, con altra ripiegatura, e continua sino a deporne da tre ad otto, riducendo la foglia in un cartoccio, che consolida, spalmando gli orli di una secrezione gommosa. E' insomma il *tortéon*, i cui danni si manifestano appunto collo spogliare le viti delle loro foglie, e che si combatte in aprile, colla caccia mattutina dell'insetto, adesso, colla raccolta e distruzione dei *sigari*.

—

Avete osservato, alla fine d'aprile, verso sera, svolazzare nelle vigne una farfallina giallognola, larga, ad ali spiegate meno di un centimetro e mezzo, colle ali dinnanzi giallastre, traversate da una fascia triangolare rosso - bruna, quelle posteriori grigie con frangia giallognola?

Temetela: è la *tignuola* dell'uva, il più terribile nemico, dopo la fillossera, della vite.

Queste farfalle depositano le loro uova sui grappolini, dopo 10 - 12 giorni ne escono i bruchi — prima grigiastri, poi rossigni o verdognoli — che si portano alla base degli acini non ancora fioriti e rodono gli organi fiorali, intessendo, colla serica bava, un gomitoletto, in cui includono alcuni bottoni, che vanno man mano distruggendo.

Dopo cinque o sei settimane, il bruco si cangia in crisalide fra la corteccia o nelle tessure dei pali. In luglio, compaiono nuovamente le farfalle, queste depositano le loro uova, d'onde schiudonsi i bruchi, che forata la buccia dell'acino, si cacciano nel suo interno e ne divorano la polpa; passano poi ad altro che allacciano al primo colla loro bava. Si è calcolato che ogni coppia di prime farfalle dà origine a tanti bruchi capaci di distruggere, in due generazioni, 8200 acini, cioè chilogrammi 3 di uva!

Si conoscono molti rimedi: migliore d'ogni altro il preventivo scortecciamento dei ceppi; oggi, la caccia diretta, schiacciando i gomitoletti caratteristici, o la applicazione, a mezzo di una cannula a getto intermittente, applicata alle usuali pompe, di una soluzione, composta del 3 per cento di sapone ed 1 per cento di piretro nell'acqua.

—

Molto meno dannoso, ma non del tutto inoffensivo, è l'*acaro* della vite, che punge l'epidermide della foglia, e causa l'ipertrofia delle cellule, d'onde

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI 55

L'ONORE DELLA FAMIGLIA

(Libera versione dal francese)

PARTE III.a

— Ah, voi non rispondete! si tratta dunque di ciò: prostituta, assassino! Avete ragione zio mio: io non isposerò Edmea per rispetto al nome di mio padre, per usar deferenza a voi che siete il più leale degli uomini.

Un'idea attraversò la mente di Choisan.

— Tu rinuncierai dunque a quella giovane, tu non la rivedrai più?

— Ah, zio mio mi chiedete dirvi tutto il mio pensiero, qui, presso quella madre che agonizza. Sarebbe commettere un sacrilegio.

— Io non lo domando, lo esigo.

— Le signorine Fréval devono ignorare il segreto della loro nascita; quando io sarò in possesso della verità, spiegherò tutto alla mia fidanzata: ella comprenderà che io non posso sposarla. E poichè ella mi ama...

— Tu sarai il suo amante! mormorò Enrico; il suo amante, non è vero? Sii franco: tu la vuoi assolutamente quella giovanetta!

— L'amo come voi amate la zia Laura, ed io farò quel che fareste voi al mio posto.

Choisan comprese che non aveva più il diritto di serbar il silenzio.

— Giovanni, disse egli, stringendogli ambedue le mani, è uopo soffrire senza viltà: figlio mio, la tua ora è venuta.

In quell'istante la infermiera picchiò alla porta del salotto. Enrico si alzò, disparve, e ritornò dopo pochi minuti.

— Tutto è finito, disse egli con voce tremante, — la signora Fréval è morta. Vieni con me, tu vedrai ora la madre di Edmea.

La «madre di Edmea»! Come aveva egli accentuato quelle parole...

Ansante, tremante, prevedendo che qualche cosa di terribile stava per essergli rivelato, Giovanni seguì lo zio.

Ines stava distesa sul suo letto, il capo sollevato, diritta sui guanciali. Al lume delle candele accese intorno al cappezzale, ella sembrava dormire e sognare. Un sorriso andava errando sulle sue labbra semi aperte.

Giovanni si arrestò dinanzi alla morta, e fissò su di lei il suo sguardo profondo.

Quella donna egli la conosceva. Dove mai l'aveva egli dunque veduta?

Quel viso pallido, di un ovale perfetto; quei tratti fini e graziosi; quella fronte pura incorniciata da capelli neri spartiti a treccie; quegli occhi dalle lunghe palpebre abbassate...

Di repente una grande immagine si drizzò innanzi a lui: un ricordo d'infanzia scolpito nella memoria e nel cuore.

Eravi nel salotto del Palazzo Choisan, un ritratto di donna giovane e bella vestita di velluto color di rosa...

— La mamma!

Giovanni mandò un grido e cadendo in ginocchi scoppiò in singhiozzi irrefrenati.

Enrico rispettò quel dolore, e sopraggiunta la notte, menò via seco il giovane che si lasciò condurre con l'incoscienza di un fanciullo.

Non aprirono labbro. All'indomani Giovanni pregò suo zio ad acconsentir che sua madre fosse deposta nel tumulo della famiglia Choisan.

Ines fu condotta all'ultima dimora dal cognato, dal figlio ch'ella non conosceva punto, e dalla estranea che le aveva chiuso gli occhi.

Dopo la cerimonia i due uomini si recarono in Via d'Anjou per prendere Nina che fin dal giorno innanzi non aveva voluto uscir di camera.

L'appartamento era vuoto, ma essi trovarono sul tavolino della sala, una lettera indirizzata a Fanny.

Choisan l'aprì e lesse:

«Mia cara Fanny,

«Incomincio col domandarti perdono, poichè sto per esserti cagione di un gran dolore. Non maledirmi no; io non sono punto cattiva, ed è per evitare di diventarlo un giorno facendo soffrire tutti quegli che mi amano o che mi amarebbero, che io dispongo della mia vita a seconda dei miei gusti.

«Io non avrei voluto partirmene così, senza rivederti, la mia buona Fanny, senza piangere con te la nostra povera mamma; ma lo zio del signor Santerre ed il fidanzato di Edmea egli stesso, volevano condurmi presso di sè nella loro villa in provincia, lontan lontano da Parigi, dove io voglio vivere.

«Son gente buona, buonissima senza dubbio, ma io non li conosco, e se loro obbedissi oggi, pagherei la loro bontà con un'atto d'ingratitudine: scapperei loro di casa e sarei causa loro di mille e mille noje che val meglio evitare.

«Non mi compiangere Fanny; io sto per diventar felice. Io amo la vita e trovo che si deve stare quaggiù unicamente per cercar di appagare ogni desiderio.

«Io sono incapace di far il male, credilo, sorella mia, ma posso disporre di me stessa e prendere quel che mi si offre.

«Io potrei diventare una grande artista, lo so, ma sono troppo infingarda Fanny; abborro il lavoro perchè egli ci rende brutte e ci fa invecchiare

«E' colpa mia? Io sono nata così ed avrei un bel lottare contro i miei istinti: non li vincerei.

«Mi manca qualche cosa, lo sento bene, e tuttavia mi sembra di aver un cuore, dacchè me lo sento battere mentre io ti scrivo, e la morte della mamma mi ha afflitta assai. Ho pianto tutta la notte, e queste palpebre si sono fatte rosse per le lagrime versate.

«Un tempo io ti giudicava sciocca e tale io giudicava anche Edmea, ma comprendo oggi che le nostre nature sono ben diverse; noi non vediamo punto la vita con gli stessi occhi, — o piuttosto, io non vedo altra cosa quaggiù in terra che la vita, ella stessa.

«Sono incompleta, Fanny, ed ecco perchè non bisogna maledire questa piccola Nina alla quale Dio, si è forse dimenticato di dare un'anima.

«P. S. — Per il rispetto che ti devo, sorella, non mi spiego di più. Sappi solo che i miei voti sono appagati, e che nè il nome di Piesevent, nè quello di Fréval che tu porti, non saranno per me gettati in pascolo allo scandalo.

«Addio la mia buona Fanny. Abbraccia Edmea per me, e dille che le auguro un marito che l'ami — Giovanni Santerre è pien di attrattive! — e siate pur persuase sorelle mie, che io serberò per voi sempre la parte migliore della mia tenerezza.

«Nina.»

Enrico Choisan passò la lettera a Giovanni, poscia la chiuse ben bene nel portafogli. Fecero ritorno a casa, mangiarono alquanto ed attesero l'arrivo del corriere.

Giovanni era in uno stato di prostazione tale, dal quale lo zio non cercava neppur di istrapparlo, giudicando non essere ancor giunto il momento di ricordargli essere egli un'uomo.

Non lo lasciò però un solo istante per tema che qualche crisi troppo violenta si impossessasse di lui.

—

Cauterets, luglio 18.

«Laura Choisan a suo marito»

«Enrico, ciò che io sto per dirti è davvero spaventevole, ed io non so proprio come esprimermi.

«Giungendo a Cauterets lunedì, mi recai difilata dalle signorine Fréval che trovai occupate intorno ad un lavoro di tappezzeria.

«Stavano sedute nella loro povera stanza, vicino alla finestra, e parlavano. Senza dubbio, argomento dei loro discorsi sarà stato Giovanni.

«Scorgendomi, Fanny si alzò.

«— Io sono la zia del signor Santerre — le dissi — e sono venuta per tenervi compagnia durante alcuni giorni.

«Edmea, una creatura bella come una Madonna di Murillo, s'accostò a me tutta rossa in volto. Io l'abbracciai; noi parlammo assieme alcuni istanti. Io ne era rapita.

«Tutto ad un tratto, contemplai il mio orologio.

(Continua.)

le protuberanze irregolari della pagina superiore, cui corrispondono nell'inferiore, quelle fioccosità grigio-biancastre-rossiccie, che molti confondono ancora colla peronospora.

Buon rimedio la pulizia invernale dei ceppi e dei tralci.

—

In questi giorni s'è fatto un gran parlare di fillossera, in causa di una clandestina importazione di viti dalla Rumània. Non si è scoperto traccie dell'afide pericoloso, ma l'autorità ha giustamente preso energiche misure, distruggendo e bruciando ogni vite sospetta, iniettando nel terreno solfuro di carbonio, e provvedendo per una più gelosa vigilanza ai confini.

Dio ci salvi da questo nemico, ma premuniamoci fin d'ora colla coltura delle viti americane resistenti.

—

Non c'è agricoltore che non conosca, per esperienza, e non distingua l'*oidio*, il *vaiuolo*, la *peronospora*.

Contro il primo, ognuno lo sa, si adopera lo zolfo raffinato, purissimo e finissimo, applicato una prima volta quando i nuovi getti sono lunghi 10 20 centimetri, la seconda 10 12 giorni dopo il principio della fioritura, la terza, se occorre, quando l'uva è grossa come un pisello, e sempre in giornate calde, serene, a sole splendente.

Contro il vaiuolo — *antracnosi* — servono a qualche cosa i rimedi usati contro l'oidio e la peronospora, ma una cura efficace non la si ottiene se non coll'uso invernale di soluzioni concentrate (50 0|0) di solfato di ferro nell'acqua, acidulata con acido solforico.

Contro la peronospora usate in questo mese le soluzioni leggere: da 1|2 ad 1 chilogrammo di solfato di rame in 100 d'acqua di calce, e magari sostituite allo zolfo semplice, il zolfo ramato: costa pochissimo di più, e serve anche a questo scopo.

—

E' passato il pericolo della brina, ma si avvicina invece quello più terribile ancora, perchè sorprende il viticoltore nel fiore delle sue speranze: la *grandine*.

La si conosce nei suoi effetti disastrosi, ma non si sa ancora precisamente come avvenga la sua formazione, quali leggi la regolino, nè come evitarla ed evitarne le conseguenze.

Contro questo malanno furono escogitati molti rimedi, che nella pratica si dimostrarono soltanto palliativi.

Chi ideò di lanciare nell'aria palloni a punte metalliche, che avrebbero dovuto scaricare l'elettricità, una delle presunte cause di questa meteora, delle nubi temporalesche.

Altri consigliò un rimedio, efficace certamente, ma a troppo lunga scadenza: il rimboschimento.

Furono proposte, e la pratica, in certi specialissimi casi, ne ha sanzionato l'uso, le reti metalliche e le reti di canape.

Efficace sino ad un certo punto, ma molto pratico e poco costoso, è il secondare colla direzione predominante della grandine, quella del tralcio a frutto: così per esempio in Friuli, questi dovrebbero essere diretti da *N 60 E* a *S 60 W*, direzione media dei temporali estivi.

Rimane l'assicurazione, che non è veramente un rimedio, ma un modo di trasformare l'annuo reddito, eccessivamente variabile, in reddito medio costante.

Chi ha vissuto nei campi e conosce le condizioni della possidenza e dei lavoratori, può solo apprezzare l'utilità della riduzione di una rendita saltuaria, che può scendere sino a zero, in una rendita fissa; riduzione d'altronde che equivale a quella che i periti applicano nella stima dei vigneti, a titolo di infortuni celesti, nella misura variabile del 20 30 ed in certe condizioni, del 40 per cento.

Vi fu un tempo, quando esercitavano soltanto le compagnie anonime, che l'assicurazione fu detta *tempesta assicurata*, e l'espressione era giustificata dall'enormità del premio.

Mediante le società mutua fra agricoltori, questa frase non è più vera. La suddivisione larga e prudente del rischio, la diminuzione delle spese, le rendite patrimoniali della riserva, il principio della mutualità, l'attuazione del premio variabile permettono a talune società, l'*Eguaglianza di Milano*, per esempio, di esercire questo ramo a condizioni assai vantaggiose per i viticoltori.

Il vino si può oggi assicurare in Friuli con una spesa variabile, secondo il suo valore, la località, il modo di coltura, l'intensità del danno, da lire 1 50 a 5 per ettolitro.

Assicuratevi dunque!

Antonio Grassi.

Tanto per variare.

Il Nosofen. — All'Ospitale di Trieste venne applicato un nuovo rimedio antisettico: Il *Nosofen*, che fu sostituto con ottimo successo al jodoformio, tanto in uso da molti anni nella medicazione delle ferite.

Telegrammi da Berlino segnalano una informazione dell'*Hamburgische Correspondent* del 6 maggio, il quale dice che la triplice sarebbe stata solitamente prolungata fino al 1903.

I battaglioni che rimarranno in Africa.

Si ha da Massaua 29 (*Ufficiale*):

Baldissera giunge oggi a Saganeiti e sarà domani all'Asmara non occorrendo più presidiare Cheren con un reparto di truppa italiana. Invece dei quattro battaglioni, come era prima stabilito, ne rimarranno nella colonia soltanto tre, oltre il battaglione permanente di cacciatori.

L'esercito e le perdite scioane
ad Abba Garima

Da un telegramma alla Tribuna togliano:

Il maggiore Salsa, osservato l'esercito scioano, sostiene che il Negus nella sua ritirata non aveva meno di 130 mila buoni fucili a retrocarica; calcola che tutti i fucili venuti e presenti ad Adua ascendessero dai 130 ai 150 mila. Oltre a ciò vi erano circa dalle sessanta alle settantamila bocche inutili, donne, ragazzi; in totale una massa di duecentoventimila persone con più di centomila quadrupedi.

Di più erano rimasti nello Scioa ras Darghie con 6000 fucili, Tecla Aimanot re del Goggiam con 4000 fucili e altri capi e sottocapi con quattromila fucili, poi Uolde Tzadeg che operò nell'Aussa: un totale non inferiore a 50000 fucili.

Salsa calcola le perdite degli scioani enormi; solo ad Adua ammettono di aver avuto 5000 morti e 10000 feriti.

I nostri medici curarono complessivamente da sei a settemila feriti; molti capi e sottocapi sono morti.

Alla battaglia di Adua parteciparono circa settantamila uomini; altri trentamila tenevansi pronti sulle alture di Abba Carima a piombare sul fianco nostro sinistro nel caso di insuccesso; le altre truppe con quasi tutta la cavalleria erano a Zemeccia.

Oltre le perdite di questa battaglia, l'esercito scioano, nelle diverse razzie e nella ritirata ebbe da sei a settemila morti e circa diecimila feriti! Gli indigeni assalivano continuamente gli scioani; un migliaio ne restò ucciso soltanto dai paesani Azebu Galla. In un giorno solo caddero in una imboscata trecento soldati, dei quali solo sette tornarono, ma evirati anch'essi!

Le truppe ritirandosi erano ancora bene munizionate; quasi tutti i soldati avevana la cartucciera piena con quaranta cartuccie; tutti i capi avevano un seguito di muletti con munizioni di scorta.

Menelik aveva circa millesettecento muletti carichi di cartuccie (un milione e mezzo).

I prigionieri italiani sono 1800, con oltre 55 ufficiali.

Salsa parlò con Albertone, lo trovò rossegnato e calmo. Egli attribuisce il disatro al fatto di non essere stato soccorso in tempo dalle brigate bianche.

LA STORIA DI UN DELITTO

Il nuovo lavoro di cui si orneranno le nostre Appendici, a incominciare da martedì 2 giugno p. v. è destinato ad un nuovo e grande successo.

Esso riassume in sè tutti i pregi del romanzo di intreccio e di passione; è un quadro sociale dai colori i più vivi e smaglianti, tale da destare al più alto grado, nella mente e nell'animo dei Lettori la commozione e il diletto.

Orribili particolari del ciclone a Saint Louis.

I danni del ciclone a Saint Louis sono calcolati a trenta milioni di dollari. Centinaia di cadaveri restarono sepolti sotto le macerie e si ignora sempre il numero esatto delle vittime. I passanti e le carrozze vennero gettati dal ciclone contro i muri. Treni interi furono portati via dai binari; numerose case crollarono; le navi furono sommerse. Un'oscurità profonda regnava e cadeva una pioggia torrenziale; ovunque echeggiavano grida di terrore; il panico era indescrivibile e nessuno osava avventurarsi nelle vie, che presentavano profonde buche. Scoppiarono simultaneamente in vari punti incendi. Quando spuntò il giorno, Saint Louis sembrava una città bombardata.

Il senatore Allievi.

Un dispaccio da Roma annuncia la morte del senatore Antonio Allievi, che da più giorni era aggravatissimo.

L'Allievi era nato di famiglia colonica in Segnano (ora Greco Milanese) nel 1824. Di guidatore di oche, passò studente a Milano e a forza d'ingegno e di perseveranza, riuscì dottore e professore in giure, scrittore, direttore di giornali, capodivisione al Ministero delle finanze, referendario al Consiglio di Stato.

Nel 1860 fu eletto deputato. Dal 12 giugno 1881 sedeva in Senato.

Cronaca Provinciale.

Da Latisana.
Il racconto di un reduce dalla battaglia di Abba Garima.

29 maggio. — E' giunto ieri qui il soldato Fantini, reduce di Abba Garima. Faceva parte della colonna da Bormida. Egli è stato ferito ad un'anca da una palla di fucile. Dopo di aver narrato i particolari del combattimento, su per giù come quanto si è letto nei giornali spassionati, e narrata la eroica morte del generale; parlò di sè stesso.

Disse che, caduto ferito nelle ultime ore della pugna e trovatosi impotente a continuare a combattere per la forte perdita di sangue, si nascose fra i soldati morti, aspettando lui pure la morte, ma pregando Iddio di salvarlo dalle sevizie che gli scioani esercitavano sui feriti. Fortuna volle che, non venne scorto! Calata la notte, trovandosi ancora in vita, tentò di alzarsi, facendo bastone del fucile che gli era rimasto. Vi riuscì.

Camminò per qualche ora attraverso quei difficili sentieri; dopo di chè sentendosi estenuato di forze, e trovato fra due macigni certo ricovero, si sdraiò addormentandosi.

Di mattina s'incamminava di nuovo, fermandosi la notte, sempre possibilmente, in luogo adatto per riposare.

Dopo tre giorni di pellegrinazione verso dell'Asmara, scorse a qualche centinaio di metri di distanza due ribelli armati di lancia.

Si trovava di nuovo dinanzi alla morte, ma deciso di resistere sino all'ultimo, si appiattò pertanto in luogo adatto, ed ivi caricato il fucile, aspettò.

Quando gli parve il momento opportuno, spianò l'arma, sparò, ne uccise uno. Si sentì soddisfatto; ma restava ancora l'altro, che s'avanzava a passi affrettati. Presolo di mira, per due volte sbagliò il colpo, ma al terzo, stese morto anche quello.

Potè così continuare il cammino e dopo altri due giorni di viaggio solitario, s'incontrò in altri sbandati, che giunsero all'Asmara dopo quindici giorni.

Narra che le indigene davano loro latte e uova, mercè cui potè trarre il sostentamento; e che indicavano loro la via per poter proseguire senza incontrarsi con nemici.

Da Palmanova.

Morte improvvisa. — Certo Sante Avian fu Michele, settantenne, da Joannis (Austria) fu trovato morto in Privano, per emorragia cerebrale. Dopo le constatazioni mediche e di legge, gli venne data sepoltura, essendo esclusa ogni idea di delitto.

Da Cividale.

Consiglio comunale. — Varietà. — *29 maggio.* — Il patrio Consiglio sedette giovedì u. s. per deliberare vari oggetti in seconda lettura, locchè fece.

Poscia deliberò di insistere sulle prese deliberazioni circa i tumuli di famiglia, e l'antenna, con il parere contrario della Giunta amministrativa.

Dovette soprassedere nei riguardi di Vanzini e dei necrofori, perchè mancava il numero legale.

— Concedetemi di spendere un'ultima parola riguardo il mese di maggio a Santa Maria di Corte.

Si tratta di un'opera di giustizia.

Tra quelle fanciulle le quali disinteressatamente cantano nella chiesa stessa va annoverata la gentile giovanetta signorina Alice Tomadini, studente del III anno della scuola tecnica.

Questa giovane dalla voce armoniosa, dall'accento sicuro, dall'espressione sentimentale, dimostra un genio nell'arte del canto, e sarebbe da augurarle che proseguisse nell'istruzione; perocchè potrebbe assicurarsi un lieto avvenire.

Abbiamo voluto tenerne parola, perchè trovi un'incoraggiamento a proseguire.

Da Varmo.

Il flagello dei campi. — *29 maggio.* — La grandine danneggiò fortemente parte della frazione di Cornazzai e Santa Marizzutta in Comune di Varmo; si estese ai Casali di Casenove di Varmo, a parte della frazione di Sella in Comune di Rivignano, a porzione di Varmo. In certi punti delle frazioni Cornazzai Santa Marizzutta e Sella, le uve furono totalmente distrutte e così, frumenti, avene, orzo e prati artificiali ancora da sfalciarsi. — Il danno può dirsi oltre il 60 0|0.

Questo flagello ci colpiva jeri, giovedì, verso le ore 13.10, e continuò per minuti 14 1|2 con forte bufera.

Da San Vito al Tagliam.

Bambina annegata e temutane conseguenza. — Il caso è avvenuto nella frazione di Bagnarola. La bambina del contadino Giuseppe Stringari, affidata alla custodia di una ragazza, figlia del guardiano ferroviario Luigi Siron, ne eluse la sorveglianza, ed avvicinatasi ad un fosso pieno d'acqua, vi cadde, e annegò.

Quando il luttuoso caso fu scoperto, la Siron, come impazzita per il dolore, si diede alla fuga e ad onta delle attive ricerche sinora fatte non fu possibile trovarla.

Si teme che la ragazza abbia messo in effetto qualche triste proposito.

Da Rivolto.

Meglio così! — *29 maggio.* — La quindicenne Teresa Mizzan, che fu sepolta sotto un carro carico di terra ribaltatosi in Beano, e della quale vi scrissi che versava in grave stato; passato l'orgasmo e la paura prime, ora va molto meglio, e sperasi in una diecina di giorni che sarà guarita.

Ringraziamento.

Luigia Battistoni e sorella, ringraziano dal profondo del cuore tutti quei pietosi che resero omaggio alla benedetta memoria della defunta loro Mamma concorrendo alle onoranze funebri, o che in altro modo procurarono loro conforto prendendo parte al dolore che le opprime.

Esternano poi viva gratitudine al Sig. Direttore Giacomo Sandri e signori Ceselli, Manesta, Miotti, Faggiotto, Ballico e signorina Mantolini, per le squisite attenzioni addimostrate.

Codroipo, 29 maggio 1896.

Battistoni Luigia.

Campagna bacologica.

DA SPILIMBERGO.

28 maggio. — Ad onta che la stagione corra poco favorevole per le troppe pioggie, nullameno l'andamento dei bachi è soddisfacente: trovansi la maggior parte dalla 3.a alla 4.a muta. La foglia non è abbondante, ma se il tempo si metterà al bello, migliorerà. Continuando bene l'allevamento, il raccolto riescirà discreto, in quantità presso che uguale all'anno scorso. Prezzi di bozzoli, qui non se ne conosce fino ad ora.

DA PORDENONE

28 maggio. — L'allevamento dei bachi procede bene, malgrado l'incostanza del tempo, e sono fra la 3 a e la 4 a muta. Se le cose non cambiano, prevedesi un raccolto non inferiore a quello dello scorso anno. La foglia, alquanto migliorata, si offre a buon mercato; ma passati i dubbi di scarsità causa le sofferte brine, non trova compratori. Pochissimi gli affari conchiusi in bozzoli nuovi, volendo i filandieri tutti vedere prima come si presenta il raccolto, specialmente riguardo alla qualità.

DA CIVIDALE.

28 maggio. — L'allevamento dei bachi in generale va bene, e non si ha notizia che siano avvenute disgrazie. La foglia, a quanto pare, sarà sufficiente. Il raccolto, in complesso, sarà buono, ma ancora non si conoscono prezzi.

Cronaca Cittadina.

L'on. Morpurgo

fu eletto commissario sulla domanda di autorizzazione a procedere contro il deputato Bonajuto.

I raggi Röntgen.

Prese le mosse dalla pila del Volta, il chiarissimo prof. Giovanni Clodig, per oltre un'ora e mezza, fra la più viva attenzione, e con dire semplice, chiaro, sminuzzando la scienza, e rendendola accessibile a tutti, condusse il numeroso uditorio nel campo dell'elettricità. Parlò della corrente voltiana e delle *indotte* scoperte del Faraday, e da queste, sempre a passo a passo, venne all'apparecchio Kruchs, alla luce *cadotica* e finalmente alla grandiosa scoperta dei Raggi X dello scienziato Röntgen.

Vari esperimenti fisici avvalorarono ancora meglio la bella esposizione dei fenomeni enunciati, e tutti destarono il più grande interesse.

L'ottimo professore compì pure, mediante l'azione dei Raggi Röntgen, la fotografia della parola *Udine*, riescita perfettamente bene.

Parlò dei grandi e molteplici vantaggi che apportarono ormai i Raggi Röntgen, e dal come da tutti gli scienziati con ardore e grande insistenza si studiano è da sperarsi che altri ancora, e non pochi, si aggiungeranno.

Chiuse l'interessante conferenza col dire come la rana del Galvani ci condusse ai raggi di Röntgen, così questi, trascorsi, altri cent'anni, chi sa a qual punto condurranno le scoperte della scienza.

E' facile immaginarsi con quale unanime applauso fu salutato, alla fine della dotta conferenza, il chiarissimo professore che con tanto amore e profitto ha dedicato l'intera sua vita al culto e al progesso della scienza.

Gli scolari a spasso.

Jeri mattina alle 7 gli alunni di questa Scuola Tecnica si misero in marcia, armati col bastone Iäger di ferro, sotto il comando del Sig. maestro Dal Dan, alla volta del torrente Torre.

Giunti alla meta, dopo un breve riposo, eseguirono alcuni esercizi ginnici e quindi ritornarono, giungendo al campo dei giuochi bene ordinati alle ore 11 1|2, dove si sciolsero le file.

Nonostante la marcia alquanto faticosa, per essere la strada cattiva e il sole cocente; tuttavia quasi tutti gli alunni che vi presero parte, circa 230, nel pomeriggio, alle 14, assistevano alle consuete lezioni.

Teatro Minerva.

Lunedì avremo la prima rappresentazione della rinomata *compagnia comica dei tre brillanti*: Sichel — Tovagliari — Masi.

Si rappresenterà la brillante commedia in tre atti di *Feydeau e Desvallieres*, nuovissima per Udine: *CHAMPIGNOL SUO MALGRADO.*

Fu scelta questa produzione dacchè nella sua rappresentazione il pubblico, oltre apprezzare il valore dei singoli artisti, potrà farsi una chiara idea dell'*affiatamento* di tutta la Compagnia.

Per ogni buon fine si avverte che questa commedia e le altre che si daranno nella brevissima stagione, sono opportunamente ridotte, come si soleva dire nei ***bei tempi, ad usum Delphini***, e quindi signore e signorine potranno assistere agli spettacoli senza tema di arrossire... e con la certezza di ridere.. e divertirsi.

Istituto Filodrammatico Teobaldo Ciconi.

Questa sera, alle ore 8 1|2, avrà luogo l'annunciato trattenimento sociale, con il programma già pubblicato.

Dilettanti udinesi a Spilimbergo.

Domani, come annunciammo, avrà luogo a Spilimbergo la recita straordinaria data dalla nuova società comica udinese *Pietro Zorutti*, con il Teatro splendidamente illuminato a gas acetilene a cura del meccanio sig. G. Modotti.

Speriamo che tanto i filodrammatici, quanto il sig. Modotti otterranno pieno successo.

Una risposta del maestro G. R. Gremese.

A quel triestino udinese, che con tanto amor di patria vomitò tutte quelle menzogne contro un suo concittadino rispondo, apponendo le autorità del *Corriere di Gorizia, Piccolo di Trieste, Staffile di Firenze Giornale critico musicale*, nonchè il giudizio di diversi giornali cittadini concordi colle circa 400 persone presenti alla recita. Se egli crede che il suo giudizio sia più autorevole di quello dei sopradetti, lo creda pure ed eccolo accontentato; ma poteva trattenersi dall'esternare pubblicamente questa sua credenza, chè si avrebbe risparmiato il dileggio e la taccia di ignorante, pettegolo e disonesto. Io sto coll'autorità dei sopradetti e colla mia grottesca musica; egli poi, si tenga il resto colle evenienti conseguenze.

E.... *claudator.*

Mo G. R. Gremese.

E noi pure... *claudator*.

Ferita accidentale.

Fu accolto all'Ospedale certo Angelo Adami, dicianovenne, perchè ferito alla testa accidentalmente da un colpo di martello.

La ferita è guaribile in 10 giorni salvo complicazioni.

Mercato di S. Canciano.

Giorno 29. — L'allevamento dei filugelli, il bisogno assoluto di dover attendere ai lavori agricoli, contribuirono a rendere la fiera poco fornita. Le domande per buoi e vacche furono principalmente rivolte per le bestie da macello, con qualche ribasso sui prezzi. Come di solito, quasi tutti i vitelli vennero acquistati dai negozianti toscani, le di cui richieste sono sempre dirette per la roba scelta.

In complesso si contarono 965 capi bovini così divisi: buoi 246, vacche 407, vitelli sopra l'anno 70, sotto l'anno 242.

Andarono venduti circa: 17 paja buoi, 30 vacche, 20 vitelli sopra l'anno e 120 sotto l'anno.

Si notarono i seguenti prezzi: Buoi nostrani da L. 745 a 1200, un paio slavi a L. 530. — Uno da macello a L. 140 al Q.le a p. m.

Vacche nostrane da L. 172 a 340, slave da L. 95 a 132. Vitelli sopra l'anno da L. 151 a 300, sotto l'anno da L. 60 a 159 Circa 65 cavalli, 10 asini e 2 muli.

Venduti approssimativamente cavalli 8 e 2 asini. Prezzi rilevati per cavalli da L. 60 a 145, pegli asini L. 43 e 45.

Tiro a segno.

Domani vi eseguiranno le lezioni 7, 8, 9, 10 Domenica prossima 7 giugno hanno termine le lezioni regolamentari.

Ai viticultori friulani.

Fa male i suoi conti quel viticultore che, trattenuto dall'entità della spesa, non assicura i propri vigneti contro i danni della grandine.

Ben più di un reddito incerto ed incostante, vale un reddito medio e sicuro, quale è ottenibile mediante l'assicurazione.

L'assicurazione, se affidata ad una società mutua, che non avendo capitale sociale, ma solo fondi di riserva, non ha dividendi da distribuire, equivale ad una suddivisione di rischio, e la spesa singola diviene tanto maggiore, quanto è peggiore questa suddivisione.

La **Società Eguaglianza**, che ha rappresentante in Friuli il geometra ANTONIO GRASSI (*Via Aquileia N. 28, palazzo Morelli De Rossi*) assume l'assicurazione dell'uva a premio limitato: fisso, variabile, con o senza franchigia.

I viticultori si rivolgano a lui, od ai suoi agenti in provincia.

Per combattere la pellagra

Abbiamo ricevuto la circolare e il questionario compilati dalla *Commissione provinciale per la cura preventiva della pellagra*, e diretta: ai Municipi, ai Parroci, ai Medici, alle Congregazioni di Carità, alle Amministrazioni degli Ospitali, alle Cucine Economiche, alle Presidenze delle Società Operaie della Provincia; questionario e circolare cui, in recente numero del nostro Giornale, abbiamo accennato. Crediamo utile riprodurre i punti salienti della circolare medesima.

—

« Una piaga dolorosa infesta gran parte del nostro Friuli, *la pellagra:* triste endemia, la quale non prostra solo le forze del lavoratore della terra, a qui quasi esclusivamente si attacca; ma lo trae alla pazzia e, talvolta, al suicidio. — Là dove essa infierisce, grave danno risente l'economia domestica della famiglia dei contadini, ed onere sensibilissimo pesa sui *Bilanci comunali*, se l'infetto deve essere inviato all'ospitale quale un ammalato comune; e più sensibile ancora grava sul *Bilancio provinciale*, quando il male diventa sì acuto da giungere sino alla pazzia.

« In altre provincie, e specialmente in quella di Bergamo, che diede mano alla cura preventiva fino dal 1884, si attuarono vari provvedimenti per combattere la nefasta endemia nei suoi primi stadii, provvedimenti i quali tutti aveano ed hanno a base *la gratuita, migliorata alimentazione del pellagroso senza toglierlo ai lavori agricoli, ai quali abitualmente è dedito.*

« All'uopo, e col concorso dei Comuni, delle Congregazioni di Carità, della Provincia, dello Stato, della Beneficenza pubblica e privata, si istituirono nei centri più infetti: *Pellagrosari, Locande sanitarie e Forni per essicare il granoturco*; si sussidiarono *Cucine economiche* ed *Ospitali,* affinchè distribuissero in epoche fisse, ed in una quantità determinata di giorni per ogni pellagroso, secondo una tabella dietetica prestabilita, l'alimentazione gratuita agli attaccati dalla pellagra.

« Tra noi nulla ancora si è fatto per la cura preventiva del tristre malore, se si eccettuino dei lodevoli tentativi in pochissimi comuni a mezzo dei Forni rurali.... »

E dopo altri cenni, viene a parlare delle varie istituzioni escogitate.

a) Forni rurali.

« Non vi ha chi non sappia, come nell'alimentazione del povero contadino la sostituzione del pane alla polenta sia uno dei mezzi efficaci per combattere la triste endemia. Il Forno rurale perciò riesce d'aiuto non lieve in questa bisogna. Quale sia, il Forno rurale, come funzioni, a prescindere ora dalle diverse sue forme amministrative, tutti in Friuli lo sanno, cosicchè ci dispensiamo dal darne minuti dettagli.

b) Forni essicatoi.

« A togliere i danni derivanti dal granoturco avariato alcuni Comuni del Bresciano, nella persuasione, giustificata in parte dai fatti, che ciò concorre alla diminuzione della pellagra, si provvidero di forni per essicare questo cereale, facendolo gratuitamente nell'interesse delle famiglie meno abbienti di contadini. Si potrà provare anche da noi, sebbene forse questo mezzo non sia destinato ad avere grande e larga efficacia.

c) Pellagrosario.

Il Pellagrosario, confuso da molti coi manicomi o case di salute dei pazzi, o cogli ospedali comuni, è niente di tutto ciò, ma propriamente si deve dire: *una colonia agricola.*

Qui c'è: alloggio pulito senza lusso, adatto alle persone che devono temporaneamente abitarlo. Un podere coltivato a prato e ortaglia, e potrebbe esserlo anche a vivaio od altro, in modo da dare lavoro continuo e minuto ai ricoverati, verdura alla grande famiglia e fieno alla mandria, — mandria con buon numero di vacche sufficienti a fornire il latte — forno con buratti per avere il pane di tutta farina (non bianco) ed anche venderne ai contadini poveri — accessori, lavanderia, porcili, pollai, ecc. dove (oltrechè nel podere, cucina, forno, mandria) trovano occupazioni piacevoli e svariate, adatte a ciascuno, presto o poi, degli accolti a cura, uomini, donne e ragazzi.

« Il Pellagrosario provvede alla cura dei pellagrosi d'ambo i sessi *non maniaci* con una retta giornaliera di cent. 50 per gli adulti e cent. 30 per i ragazzi di anni 10 in giù appartenenti a quei comuni e provincie, che concorrono con sussidi nella spesa di cura.

« La permanenza nel pellagrosario si può calcolare in media a 4 mesi. La dieta normale dei ricoverati è quale press'a poco potrebbe darsi al desco del contadino lavoratore italiano: latte, pane, uova, formaggio, erbaggi, poca carne, poca polenta, vino 1|10 a pranzo ed altrettanto a cena; e metà razione pei ragazzi. »

d) Locande sanitarie.

« L'istituzione della Locanda non richiede molta opera; basta trovare un locale anche aperto, come sarebbe un porticato; tavole e panche sufficienti al numero dei pellagrosi ammessi alla cura; stoviglie relative, ed una pentola per cucinare le vivande.

« Per la cura col metodo delle Locande sanitarie si radunano in esse, per un dato periodo di tempo ed in determinate ore, i pellagrosi lontani non più di due chilometri, indicati dal medico condotto del loro paese, il quale nella scelta preferirà quegli individui che fossero anche solo minacciati dal male, le donne lattanti, ed in genere i giovani, che per lo stadio della malattia offrano maggiore probabilità di guarigione o miglioramento.

« Nella locanda si somministra agli infetti un vitto sano e nutriente, sotto l'immediata vigilanza ed assistenza di una speciale Commissione, od almeno di una persona a ciò specialmente delegata, allo scopo di accertarsi che il vitto così distribuito, sia interamente ed esclusivamente consumato dai singoli beneficati *sul luogo della distribuzione*, e non venga altrimenti distratto o ripartito in famiglia, ciocchè distruggerebbe ogni efficacia curativa.

« *E' esclusa qualsiasi cura a domicilio:* la stessa non può essere appaltata ad impresari e durerà non meno di 40 giorni.

« Nella provincia di Bergamo, durante l'anno 1895, le Locande sanitarie raggiunsero il numero di 39, curando complessivamente 1091 pellagrosi, con un totale di n.43784 giornate di trattamento; ciò che dimostra la loro pratica utilità. »

e) Cucine economiche.

« Là dove esistono queste cucine, gli Enti interessati potrebbero pagare loro la retta determinata per le Locande sanitarie, semprechè quelle si assoggettassero alle prescrizioni fissate per queste (scelta medica, sorveglianza, tabella dietetica ecc) Per tal modo, ed in questa parte le Cucine funzionerebbero da vere Locande sanitarie. Forse in parecchi Comuni, specialmente dove già esistettero, e per vita stentata scomparvero colla prospettiva del sussidio nell'interesse dei pellagrosi, le dette Cucine potrebbero, con grande beneficio di molti operai, risorgere a nuova vita

f) Ospitali.

« Nel nostro Friuli, e proprio nelle zone dove più infierisce la pellagra, fortunatamente esistono degli Ospitali, i quali potrebbero direttamente provvedere alla cura preventiva coi mezzi ed alle condizioni da convenirsi, e che già dovrebbero in massima corrispondere a quelle tracciate per le Locande sanitarie. La Provincia (dato che ciò si attui) concorrerebbe con due quinti; gli altri tre quinti dovrebbero essere forniti dai Comuni, ecc »

Attenti ai fulmini.

Oltre alle annuali verifiche dei parafulmini con l'apparecchio Buckner per stabilire la loro buona conducibilità con gli scaricatori negli stabilimenti industriali, fumaiuoli, chiese, campanili, ospitali, palazzi, ville, ecc. la ditta assume le eventuali riparazioni, e l'applicazione di nuove aste del sistema perfezionato, spedisce preventivi dietro uno solo schizzo, o misure dei fabbricati che si desidera proteggere a prezzi di tutta convenienza. Negozio ampliato e ben provveduto di qualsiasi articolo d'ottica, elettricità, meccanica, e geodesia. Si eseguisce impianti elettrici, sonerie, telefoni, orologi e luce elettrica.

CELSO MANTOVANI E C. — *Venezia, Merceria del Capitello.*

Corso delle monete.

Fiorini 224.75 Marchi 131.40
Napoleoni 21.36 Sterline 26.80

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali, è fissato per il giorno 30 maggio a lire 107,—.

Programma

dei pezzi di musica che la banda militare del 26.o Fanteria eseguirà domani in Piazza V. E. dalle ore 20 alle ore 21.30

1 Marcia «Saluto dal 26 da Cagliari	Rachèle
2. Polka «La Margherita»	De Angelis
3. La Regina di Saba «Preludio Coro e duetto atto 2.o»	Goldmark
4. Mazurka «Nymphemburg»	Gerboni
5. Ione «Coro e finale 3.o»	Petrella
6. Polka Marcia «Boulanger»	Thoulet

Per onorare i defunti.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Simonetti D.r Girolamo:
Venuti D.r Mattia L. 2.
La Presidenza riconoscente ringrazia.

Da Trieste.

Particolari intorno al suicidio dell'udinese.

29 maggio. — Faccio seguito al telegramma speditovi (*inserito nella nostra «Ultima ora» di jeri*).

Erano circa le 3 e mezzo del pomeriggio di ieri, allorchè un fanciullo di sette anni, passando rasente la spiaggia di Servola, e precisamente all'insenatura percorsa dalla ferrovia, scorse un uomo vestito alla foggia degli operai, il quale, coi piedi tuffati nell'acqua, quasi stesse facendo un bagno, versava da una bottiglia in un bicchiere un liquido nerastro, che poi in fretta trangugiò.

Il fanciullo, impressionatissimo, appena arrivato a Servola, raccontò l'accaduto all'ispettore di P. S., il quale inviò sul luogo tre guardie. Trovarono ivi l'individuo suaccennato, che contorcevasi in atroci spasimi.

Dal bicchiere che giaceva sulla scogliera, presso di lui, emanava un acutissimo odore d'acido fenico.

Quando, circa un'ora dopo, venne sul luogo il dott. Tempesta, lo sconosciuto era già spirato.

Perquisito il cadavere, gli fu rinvenuto nella saccoccia interna della giacca un libretto di congedo militare dal quale si rilevò ch'era il calzolaio Ermenegildo Taboga, d'anni 51, da Udine.

In un'altra saccoccia della giacca si rinvennero una chiave e 20 soldi.

Qui il Taboga era affatto sconosciuto.

Il motivo che lo spinse al triste passo è ignoto e, s'egli non ha parenti in città, difficilmente si potrà saperne di più.

—

Il Taboga Ermenegildo era figlio del vivente Pietro, calzolaio esso pure, abitante in via Ronchi. Anche la madre è viva.

L'Ermenegildo si trovava a Trieste da circa otto mesi. Ha la moglie in Udine, abitante in via Gemona — dove, un tempo, l'Ermenegildo teneva una botteguccia da calzolaio; poscia, anche osteria.

Gazzettino Commerciale

Mercato bovini.

Sacile, 28 maggio.

Pochissimo concorso di persone e di animali. Contratti limitati, e che riflettono più che sia la carne, di cui si fa continua ricerca. Anche le vaccine sono sostenute nei prezzi, ma pochi sono gli acquirenti.

I buoi da lavoro hanno appena qualche rappresentante, preferendo i tenitori di essi tenerli a casa pei lavori campestri.

Vari vitelli lattanti però in gran parte sono negletti e ritornano alle case loro.

Ovini, castrati grossi, in discreto numero, ricercati e ben pagati.

Notizie telegrafiche.

L'insurrezione di Creta.

Atene, 29. Una nota del Governo alle potenze dichiara che la Grecia declina ogni responsabilità negli avvenimenti di Candia, perchè la Turchia si mostra impotente a impedire la rinnovazione dei disordini e tremila soldati e irregolari turchi tenterebbero invano di liberare gli assediati di Vamo.

Londra, 29. Il *Times* ha da Atene: I viveri degli assediati a Vamo sono quasi esauriti; 2500 turchi tentano invano di prendere Tsivura (?), difesa da 1000 candiotti. In seguito a domanda di Turkan pascià, i consoli si recarono a Vamo per invitare i candiotti a togliere l'assedio:

La Canea, 29. La situazione in città è immutata. Nelle adiacenze di La Canea, alcune bande armate musulmane commettono saccheggi in varie proprietà. Uguali eccessi rendono la situazione grave a Rethimo.

Parigi, 29. Secondo informazioni giunte da Costantinopol, l'azione delle Potenze estere a Candia si esercita d'accordo col Sultano, e la porta coopera a questa azione.

Ciò conduce alla pacificazione degli animi, che ora si è incominciata a manifestare nell'isola.

Argentina e Italia.

Buenos Ayres, 29. Il Congresso fece per acclamazione un'imponente dimostrazione di simpatia all'Italia per le feste a Livorno in occasione del varo del *General San Martin.* Si decise di erigere un monumento a Garibaldi.

MONTICCO LUIGI *gerente responsabile.*

Udine, 1896. — Tip. Domenico Del Bianco